

## *Letteratura per l'infanzia e Storia dell'educazione: tangenze e contraddizioni di un rapporto complesso*

Lorenzo Cantatore

**Abstract** - *The history of education is the result of the interlacing of many fields of research and the use of historical sources often very different. The literature is a powerful tool of knowledge for the history of education. In particular, the children's literature can provide useful points of reference on the formation of the collective. A new research perspective, however, should focus on using that children have made of the literature, investigating sources (diaries, themes, memories, interviews) that return a voice to these silent historical subjects.*

**Abstract** – *La storia dell'educazione è il risultato dell'intreccio di molti ambiti di ricerca e l'utilizzo delle fonti storiche è spesso molto diverso. La letteratura è un mezzo importante di conoscenza per la storia dell'educazione. In particolare, la letteratura per l'infanzia può fornire utili punti di riferimento circa la formazione dei gruppi. Una nuova prospettiva di ricerca, comunque, deve focalizzarsi sull'uso che i bambini hanno fatto della letteratura, analizzando fonti come i diari, i temi, i ricordi e le interviste, che danno voce a questi soggetti, storicamente, in silenzio.*

**Lorenzo Cantatore** (Roma, 1967) insegna Letteratura per l'infanzia e Storia delle istituzioni educative e formative nell'Università degli Studi Roma Tre. Si occupa del rapporto fra letteratura ed educazione, indagando, sia attraverso fonti istituzionali sia attraverso fonti letterarie, la formazione di modelli di istruzione e pedagogico-educativi legati al testo letterario. Fra le sue pubblicazioni più recenti: *La proposta educativa nelle Letture italiane di Carducci e Brilli* (Bologna, 2009); *Giuseppe Lombardo Radice: per un'idea del quaderno scolastico come fonte artistico-letteraria* (Macerata, 2010); *Due strane famiglie nell'Italia umbertina* (Roma, 2011); *Frammenti di discorsi amorosi. Il primo amore in alcuni romanzi giovanili dell'Ottocento* (Milano, 2012); *Una "Casa dei Bambini" per Elsa Morante* (Roma, 2012); *La "poesia della scuola". Miseria e nobiltà di maestre e maestri nella letteratura italiana fra Otto e Novecento* (Roma, 2012); *Ottocento fra casa e scuola. Luoghi, oggetti, scene della letteratura per l'infanzia* (Milano, 2013).

### **1. «Una rivoluzione storiografica»**

«Una rivoluzione storiografica». Siamo soliti parlarne così, citando la felice formula di Peter Burke, quando, periodicamente, torniamo a riflettere sulla macro-disciplina che ci accomuna un po' tutti e che in Italia, recuperando significativi passaggi dalla lezione delle «Annales» parigine, ha ampliato i confini, incrociato le competenze, confuso le acque, riprogettato la partizione accademica degli insegnamenti storici e pedagogici, e forse anche di quelli letterari. Sì, in nome della Storia dell'Educazione hanno perfino avuto luogo indicativi

episodi di mobilità disciplinare dei singoli studiosi (chi scrive ne è un esempio) fra i binari universitari tradizionalmente così rigidi.

Per tutto ciò oramai sembra perfino scontato e *demodé* parlare di “interdisciplinarietà”.

Soprattutto si sono mescolate le carte sul nostro banco di prestigiatori. La Storia dell’Educazione ha permesso di contaminare fonti, modelli storiografici, orizzonti epistemologici, metodi di ricerca e di interpretazione, e, forse, ha migliorato lo stesso nostro linguaggio critico, saggistico, indirizzandoci verso un nuovo stile nella comunicazione degli obbiettivi e dei risultati del lavoro.

È vero, nell’ultimo trentennio italiano il viaggio che abbiamo compiuto dalla Storia della Pedagogia *stricto sensu* alla Storia dell’Educazione ha consentito aperture di una tale portata culturale che è entrata in gioco anche la nostra identità di studiosi di scienze umane e, nello specifico, di ricercatori e docenti nel campo delle Scienze dell’Educazione e della Formazione, facendoci individuare nuove possibilità di collocazione all’interno del dibattito contemporaneo proprio in virtù di quel modo nuovo, «rivoluzionario», di guardare al passato, e viceversa.

Le «Annales» avevano preso le mosse dall’economia. Dalla forza determinante di quella componente nei fatti storici, aprendosi progressivamente agli apporti di tutte le scienze sociali. Anche nei territori della Storia dell’Educazione si è assistito ad un progressivo allargamento di orizzonte che ha messo in relazione i progetti e i mancati progetti educativi destinati all’uomo e alla donna di ieri con tutto ciò che ruotava attorno a loro. I fatti politici ed economico-sociali prima di tutto, ma anche, con sempre maggior forza, quelli materiali, geografici, antropologici, storico-culturali, religiosi, psicologici, familiari, istituzionali, sessuali, di genere. Tutto ciò sotto il grande ombrello protettivo della Storia Sociale, cioè della Storia di Tutti (dell’*alto* come del *basso*), non solo dei grandi personaggi ed eventi (bellici, diplomatici, politico-legislativi ecc.), arrivando così alla convinzione/conclusione che la Storia maiuscola non esiste se non nelle sue ripercussioni (o non-ripercussioni) sociali, anche micro-sociali.

## 2. Letteratura e storia dell’educazione

All’interno della prospettiva genericamente storico-culturale, un consistente filone di studi si è concentrato sulle ampie possibilità di indagine che offre il nesso letteratura-educazione. Un nesso che, utilizzando il documento letterario come fonte storica, può essere interpretato almeno in due grandi prospettive:

1) da una parte la ricerca di testimonianze, rappresentazioni, evocazioni di situazioni e fatti educativi nei testi letterari, a cominciare dai classici (dai greci e dai romani fino al romanzo contemporaneo);

2) dall’altra parte lo studio di come e perché il testo letterario sia stato uno strumento di educazione.

## 2.1 L'educazione nella letteratura

Il primo aspetto ha avuto un momento inaugurale straordinariamente felice nel volume pionieristico di Cambi-Ulivieri *Storia dell'infanzia nell'Italia liberale*, dove il pedagogista fiorentino vestiva i panni dello storico dell'educazione individuando nel passaggio dall'«infanzia sociale» all'«infanzia in sé»<sup>1</sup> una vera e propria svolta epocale nell'educazione borghese italiana fra Otto e Novecento, e affermando con sicurezza e ricchezza di fonti che «anche il romanzo (e potremmo anche dire il romanzo soprattutto) registra questa svolta, la vive in prima persona e ne mostra, con precisione, l'andamento lento se pur lineare, ma complesso»<sup>2</sup>.

Nel ventennio successivo le ricerche in tal senso si sono moltiplicate concentrandosi su specifici aspetti della storia dell'educazione, indagabili attraverso documenti letterari: dalle scene bambine recuperate anche dalla letteratura ad opera di Egle Becchi (*Storia dell'infanzia, Archivi d'infanzia*) e Quinto Antonelli, alla storia della scuola e delle istituzioni educative (penso alle indagini di Giorgio Bini su maestre e maestri nella letteratura, a quelle di Carmela Covato e Simonetta Ulivieri sulla figura della maestra in romanzi e racconti di fine Ottocento, oppure alla riproposta editoriale del *Romanzo di un maestro* di De Amicis a cura di A. Ascenzi, P. Boero, R. Sani, o al volume della stessa A. Ascenzi ancora sulla figura della maestra italiana in letteratura) per arrivare alla storia dell'educazione sentimentale, affettiva, amorosa e sessuale indagata dalla Covato e dal suo gruppo di ricerca in una serie di volumi accomunati dalla formula «pedagogie narrate» dove, tra le fonti altre e tante della nuova Storia dell'Educazione (diari, lettere, chat, memorie, cronache ecc.) quelle specificamente letterarie occupano un posto di oramai indiscutibile prestigio.

Recentemente Michelle Perrot è tornata a riflettere sull'uso della letteratura (in particolare del romanzo) in indagini storiche, raccomandando prudenza ma anche indicando una fondamentale irrinunciabilità: «Quanto al romanzo del XIX secolo, dedicato agli intrighi familiari e ai drammi intimi, finzione più 'vera' dei segreti del vissuto, lo utilizzeremo solo cautamente e ad alcuni livelli – quello degli stili di vita, ad esempio – consci dell'importanza della mediazione estetica e della specificità del lavoro testuale. Ma i suoi eroi vivono nel nostro animo, siamo compenetrati dalla sua musica»<sup>3</sup>. Ancora, la grande storica francese afferma che l'uso delle fonti romanzesche nella ricostruzione della storia privata e familiare «è, all'occorrenza, lecito perché mettono in luce, me-

<sup>1</sup> Cfr. F. Cambi, S. Ulivieri, *Storia dell'infanzia nell'Italia liberale*, Firenze, La Nuova Italia, 1988, p. 246.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

<sup>3</sup> M. Perrot, *Introduzione* a A. Corbin, R.-H. Guerand, C. Hall *et alii*, *La vita privata. L'Ottocento*, tr. it., Roma-Bari, Laterza, 2001, p. 6.

glio di altre, il tipo ideale colto da narratori sagaci e interessati»<sup>4</sup>.

Nel nostro caso, quello della letteratura per l'infanzia, il valore aggiunto è dato dall'individuazione di un destinatario di quelle fonti romanzesche, cioè il bambino o il ragazzo. In questa prospettiva si stabilisce una circolarità fra ciò che vede-sente-legge lo scrittore (la sua ispirazione), cosa e come egli trasferisce tutto ciò nella *fiction* e la ricezione da parte di un pubblico culturalmente in formazione. Per quanto riguarda l'Ottocento, il secolo del romanzo, tutto ciò implica contaminazioni a vari livelli tra l'idea di formazione e il romanzo di formazione<sup>5</sup>.

## 2.2 La letteratura come strumento di educazione

Qui interviene l'altro aspetto, quello che studia l'uso della letteratura come strumento di educazione (non necessariamente o non solo educazione dei bambini, ma anche degli adulti), che ha pure avuto molteplici e diversificati sviluppi. Mi piace qui ricordare i diversi interventi di Luciana Bellatalla sulla funzione pedagogico-sociale svolta da una serie di opere ottocentesche di ampia diffusione come il *Marco Visconti* di Tommaso Grossi o *I misteri di Napoli* di Francesco Mastriani. Ma anche il melodramma. Complice l'esplosione dell'industria tipografica ed editoriale, il nostro Risorgimento e i decenni immediatamente postunitari hanno educato il loro immaginario collettivo anche attraverso queste opere di ampio e corale messaggio sociale, etico, politico, morale.

Ma, scendendo ancor più nello specifico, per questo secondo aspetto del rapporto fra letteratura e storia dell'educazione delle nuove generazioni, notevoli passi avanti sono stati fatti (ma molti a mio avviso sono ancora da fare) nell'indagine storica di un tema di grande attualità pedagogica, ovvero il rapporto fra il bambino-adolescente, il libro e la lettura: naturalmente qui si intende la lettura di un testo destinato ad arricchire la sua sensibilità e il suo patrimonio estetico-culturale, sentimentale, etico, morale, civile, religioso. Ecco, ci troviamo proprio di fronte ad uno di quegli argomenti che uniscono l'attualità pedagogica, la cronaca, all'esplorazione del passato, dove i due orizzonti si nutrono a vicenda.

Quello del rapporto bambino-lettura è infatti un tema che, annualmente, produce decine e decine di interventi (più o meno scientifici, più o meno innovativi) da parte degli addetti ai lavori educativi: il piacere della lettura, come avvicinare i ragazzi di oggi alle gioie del testo letterario (E. Detti, R. Valentino Merletti, S. Blezza Picherle, R. Denti, J. Zipes, A. Chambers). È qui che il nostro lavoro di storici ha prodotto e può ancora produrre indagini di un certo interesse anche in relazione alla riflessione teorica e all'operatività educativa ri-

<sup>4</sup> M. Perrot, *Introduzione* a Martin-Fugier A., *I riti della vita privata nella borghesia*, in A. Corbin, R.-H. Guerand, C. Hall *et alii*, *La vita privata. L'Ottocento*, cit., p. 152.

<sup>5</sup> Cfr. M. Bernardi, *Il cassetto segreto. Letteratura per l'infanzia e romanzo di formazione*, Milano, Unicopli, 2011.

scontrabili nel presente.

Il discorso si presta all'individuazione di diversi sotto-campi di indagine. Prima di tutto va considerata la grande contaminazione (ma anche la grande distanza) che c'è fra i contesti di lettura. Due principalmente: la scuola e la casa. La scuola è il luogo istituzionale preposto all'avvicinamento del bambino al libro (ma oggi sarebbe più appropriato parlare di testo, a prescindere dal suo supporto); la casa è il luogo apparentemente informale, del tempo libero (ma nella casa ci sono due sottosistemi educativi: da una parte c'è la famiglia rappresentata dall'autorità genitoriale – dotata di una sua formalità notoriamente per nulla inferiore a quella scolastica – che suggerisce/impone letture; dall'altra c'è la zona libera della solitudine del soggetto in formazione che si allontana o si avvicina alle letture, magari cercandone altre, diverse, disubbidienti, segrete e nascoste, probabilmente le più educative. Ma su questo torneremo).

### 2.2.1 Il libro scolastico come strumento di educazione

Per quanto riguarda il rapporto bambino-libro nella scuola, anche qui nell'ultimo venticinquennio la storiografia dell'educazione ha una grande quantità di ricerche e pubblicazioni scientifiche. Marino Raicich ha aperto questa pista di ricerca, uno storico che si pose volontariamente e felicemente al crocevia fra i cosiddetti storici puri e gli storici provenienti dalle facoltà pedagogiche; e, sulla sua scia, si è mossa Ilaria Porciani, anche lei una storica sedotta dalla contaminazione fra temi e competenze. Dopo di che una svolta decisiva, soprattutto a livello di individuazione di fonti e produzione di repertori che possano a loro volta porsi all'origine di nuovi studi, si è registrata con i lavori eseguiti in prima persona o comunque promossi e coordinati da Giorgio Chiosso. Il libro di testo (vuoi il manuale vuoi il cosiddetto libro di lettura) è diventato un oggetto di ricerca, proprio nel suo porsi a metà strada fra casa e scuola.

Dunque la nuova massiccia presenza del bambino-ragazzo fra il pubblico del libro ottocentesco (per il Settecento le indagini sono invece di Marina Roggero) ha trovato un suo primo nucleo nella scuola, nei programmi ministeriali, negli elenchi dei libri adottati e nei conseguenti cataloghi editoriali (qui la storia dell'educazione e la storia dell'editoria si incontrano felicemente). In questo campo già si può parlare di funzione storico-educativa della letteratura per l'infanzia. Anche lo scolastico, «l'industria dello scolastico»<sup>6</sup> ha avuto il suo peso nella costruzione di un immaginario collettivo che affonda le sue radici nelle letture fatte sui o per i banchi scolastici. In tal senso, per i libri destinati alla scuola elementare, un punto di partenza è stato segnato da M. Bacigalupi e

<sup>6</sup> Cfr. I. Porciani (a cura di), *Editori a Firenze nel secondo Ottocento*, Atti del Convegno (13-15 novembre 1981) Gabinetto scientifico letterario di G.P. Vieusseux, Firenze, Olschki, 1983.

P. Fossati, *Da plebe a popolo*. Negli anni il filone di ricerca è stato incrementato dai contributi di A. Ascenzi e R. Sani sul libro di testo durante il Fascismo (su cui sono tornati M. Galfré e A. Scotto di Luzio con indagini d'archivio mirate a ricostruire gli scopi educativi della politica libraria durante il fascismo, D. Montino affrontando i testi delle letture scolastiche del ventennio nero) e dalle più recenti raccolte di fonti ministeriali curate da A. Barausse.

Ritengo che un ruolo primario in questo contesto svolgano le indagini sull'approccio del bambino-ragazzo di ieri alla tradizione letteraria proprio mediante i libri di testo. In questa direzione si sono mossi i miei studi sulle antologie scolastiche destinate alle scuole secondarie, in particolare al ginnasio-liceo postunitario, dunque ad alunni compresi fra gli 11 e i 18 anni d'età. Anche per questo materiale mi piace parlare di "letteratura giovanile o per l'infanzia" nella misura in cui i testi della tradizione (il cosiddetto canone nazionale) vengono mediati (scelti, selezionati, parcellizzati, prefati, introdotti, commentati, postillati, talvolta tradotti) per essere proposti ai giovani lettori. La funzione fondamentale degli apparati paratestuali (le genettiane «soglie», Genette 1988), a cominciare dalle note di commento e dai raggruppamenti per sezioni (tematiche, per genere, per stile, per epoca ecc.), dimostrano in maniera lampante i modelli educativi (qui la storia dell'educazione e quella della letteratura o del libro per l'infanzia incontrano l'importantissima e un po' sottovalutata storia della didattica, cfr. D. Bertoni Jovine) sottesi a questi prodotti librari, che sono linguistici e stilistici prima di tutto (si legge per imparare a parlare e a scrivere), ma anche etici, morali, civili, religiosi (si legge per imparare a vivere come i Grandi, i Classici certificati dalla tradizione, ci insegnano).

In queste operazioni di mediazione editoriale e critica, la letteratura ritenuta "alta" diventa uno strumento di educazione. L'unico ufficialmente ammissibile. Per decenni e decenni, anche dopo l'Unità, la letteratura è stato il cardine della nostra tradizione educativa (le biblioteche di famiglia, paterne) e d'istruzione scolastica. Per questo è fondamentale non solo sapere *che cosa* si leggeva (vedi gli elenchi dei libri di testo dell'amministrazione centrale, di quella provinciale e delle singole scuole) ma *come* e quindi *perché* lo si leggeva, con quali commenti: i commenti hanno l'ambizione di fare entrare il ragazzo nel testo e di far entrare il testo dentro di lui, infine nella sua vita. Si tratta di una mediazione paratestuale fondamentale, che si aggiunge e affianca a quella dell'insegnante. Dentro i commenti ci sono le coordinate dell'educazione letteraria che, per lungo tempo, soprattutto nelle élite, sia laiche sia religiose, non è stata distinta dall'educazione *tout court*. Nel commento scolastico ("ad uso della gioventù" recitava la formula di rito sui frontespizi) ci sono le premesse teoriche e metodologiche dell'uso della letteratura in educazione, ci sono tutti i giudizi e pregiudizi del caso. Da qui diventa importante indagare, se possibile, in quali luoghi e con quale piacere o dis-piacere si sono svolte certe letture. Certo, perché esiste anche e, forse, soprattutto il dis-piacere della lettura letteraria bambina (Pennac 1992), un sentimento particolarmente aderente alla disciplina scola-

stica della lettura, alla necessità di dover rendere conto di quella lettura a determinati rappresentanti dell'autorità educativa che da quella lettura si aspettano certe interpretazioni e determinati risultati. Benjamin ha descritto con vivida sintesi questa divaricazione che si vive nell'infanzia fra le letture *da fare* e quelle che *si vogliono fare*: «Come era diverso questo mondo dei libri rispetto a quello delle antologie dove, in alcune storie, dovevo stare acquartierato per giorni, alle volte per settimane, come in una caserma alla cui porta, ancora prima di un'iscrizione, c'era un numero. Ancora peggio erano poi le casematte delle poesie patriottiche, dove ogni singola riga era una cella. Gli avvincenti romanzi d'avventure distribuiti durante la ricreazione emanavano invece un'aria soave e tiepida, da terre del Sud»<sup>7</sup>.

### 2.2.2 Le letture extrascolastiche

Parallelamente a quanto detto si pone l'indagine sulla funzione educativa svolta dalla letteratura per l'infanzia propriamente detta, ovvero di quei testi svincolati dal disciplinarismo scolastico e destinati ad occupare (nel bene e nel male) il tempo libero dei giovani. Una tradizione che in Italia ha cominciato a sedimentarsi proprio nell'arco del secondo Ottocento (il dittico *Pinocchio-Cuore* ne è *l'incipit* universalmente riconosciuto), in corrispondenza della nascita di un pubblico bambino conseguente vuoi alla fondazione della scuola pubblica, laica e obbligatoria vuoi alla progressiva strutturazione della borghesia in tutta la sua stratificazione interna. Certo, anche in questo caso, come ha a suo tempo messo in luce il manuale di P. Boero e C. De Luca del 1995, in ciò rappresentando un'opportuna novità di interpretazione storica, risulta assai rilevante la necessità di soddisfare una richiesta di modelli linguistici, oltre che comportamentali. A questo punto torniamo a fare i conti con due aspetti rilevanti nella prospettiva di un utilizzo storiografico di questi documenti letterari: 1) quale immagine dell'infanzia e dell'educazione è in essi contenuta, quali modelli/valori sono veicolati e con quali strumenti letterari vengono comunicati; 2) quanto di tutto ciò è effettivamente penetrato nell'immaginario personale e collettivo dei bambini e, in prospettiva, degli adulti, sia per assorbimento/accettazione sia per rifiuto/presa di distanza<sup>8</sup>. Anche il rifiuto educa, nel senso che si avvale di immagini e giudizi su ciò che si è letto e su come lo si è fatto. In effetti, facciamo sempre storia dei modelli educativi proposti, sarebbe interessante fare una storia dell'educazione attraverso le testimonianze dei rifiuti di modelli educativi. La letteratura per un bambino può essere un gioco ma anche un gioco<sup>9</sup>.

<sup>7</sup> W. Benjamin, *Figure dell'infanzia. Educazione, letteratura, immaginario*, tr. it., a cura di F. Cappa, M. Negri, Milano, Raffaello Cortina, 2012, p. 231.

<sup>8</sup> Cfr. A. Ascenzi (a cura di), *La letteratura per l'infanzia oggi*, Milano, Vita e Pensiero, 2003, pp. 17-18.

<sup>9</sup> Cfr. W. Benjamin, *Figure dell'infanzia*, cit., p. 121.

Il primo aspetto ci riporta a quella impostazione della ricerca già individuata, solo che qui facciamo i conti (lo abbiamo già accennato riportando le osservazioni della Perrot) con opere volontariamente e programmaticamente destinate (o comunque di fatto giunte in mano) ad un pubblico in formazione. Quindi si tratta di testimonianze di situazioni educative che a loro volta si pongono al centro di ulteriori momenti educativi. In altre parole: un conto è rintracciare immagini d'infanzia e d'educazione in opere letterarie usate da un pubblico adulto, altra cosa è rintracciarle in opere usate dagli stessi bambini. Inoltre, fra queste ultime occorre distinguere fra le opere usate dai bambini a prescindere dalla volontà dell'autore (tenendo sempre ben presente che, come diceva Benjamin<sup>10</sup>, «un libro per bambini è un libro che un bambino si mette a leggere») e quelle usate dai bambini perché a loro destinate/dedicate dallo stesso scrittore.

La situazione è molto complessa e merita approfondimenti in tutte le direzioni. Un fatto certo è che abbiamo a che fare con un patrimonio documentario molto ricco e vario, soprattutto per qualità. La qualità delle opere non è proporzionale all'incisività educativa. Lo ha detto bene Franco Cambi, ragionando sull'oggi ma, implicitamente, dando sicure indicazioni metodologiche per lo studio del passato: «La letterarietà di questi testi, sofisticandosi, salvaguarda anche e proprio la funzione formativa di tali testualità per l'infanzia: di portare verso i grandi Simboli, i Significati più densi, affinando anche l'*ethos* stesso del soggetto-lettore. La sofisticazione critica viene a riconfermare proprio la formatività alta di tali testi». Ma: «L'editoria si è, su questo fronte, specializzata, crescendo secondo paradigmi industriali e ha dato corpo a quella "letteratura minore" per ragazzi, di scarso valore letterario, in genere, ma di complessa funzione formativa. E fortemente incisiva .... Tutti insieme essi compongono quella frontiera diffusissima di "letteratura" di cui i ragazzi sono fruitori quotidiani e che lascia una traccia radicale nella loro mente e nel loro immaginario»<sup>11</sup>. Una lucida coscienza della vastità e varietà di fonti (sia qualitativamente sia quantitativamente parlando) ci impone di entrare nell'ordine di idee di «fare storia partendo dai rifiuti della storia»<sup>12</sup>. E qui Benjamin riprende un concetto dei fratelli Goncourt, dai materiali librari ufficiosi. Lo storico della letteratura per l'infanzia che voglia fare un coerente discorso storico-educativo deve sporcarsi le mani proprio con i fenomeni letterari più omologanti e globalizzanti (oggi diremmo commerciali, di consumo, o spazzatura). Sono principalmente questi che hanno un grande interesse storico-sociale, proprio per il loro straordinario ruolo modellizzante-educativo. È qui che l'uso della letteratura per l'infanzia (nel passato come nel presente) fa incontrare la Storia dell'Educazione con la Storia delle Mentalità e la Storia dell'Immaginario collettivo e del-

<sup>10</sup> *Op. cit.*, p. 128.

<sup>11</sup> F. Bacchetti, F. Cambi, A. Nobile, F. Trequadrini, *La letteratura per l'infanzia oggi*, Bologna, Clueb, 2009, pp. 26, 40.

<sup>12</sup> W. Benjamin, *Figure dell'infanzia*, cit., p. 176.

le Passioni, fino alla Psicostoria.

A questo punto, proprio attraverso l'indagine condotta sull'immaginario collettivo (con inevitabili apporti dagli studi sulla ricezione del testo letterario, in particolare sulla ricezione infantile), si possono aprire infinite piste di ricerca sul ruolo di fonte storica giocato dalla letteratura per l'infanzia. Fermo restando però che mentre di solito alla letteratura per l'infanzia si negano autorialità (un concetto su cui ha richiamato l'attenzione R. Lollo<sup>13</sup>) e storicità (proprio in conseguenza del fenomeno di mega-consumo ad essa connesso e che, a fronte del suo potere omologante, spesso nega l'identità-unicità del *medium*), io ritengo che queste due componenti vadano affermate e indicate con forza (anche di fronte a prodotti letterariamente meno curati) proprio per fare un discorso storico-educativo, per ricostruire trame, tessiture, tendenze, correnti che educano l'immaginario.

Del resto, se non si fa un discorso storico-educativo studiando il passato della letteratura per l'infanzia, forse non ha senso occuparsene. Un testo letterario passato per le mani dei giovani è sempre un documento storico, una testimonianza, in molti casi un monumento, comunque una fonte parlante, che dice molto, a tanti livelli, e che comunque rivendica una responsabilità autoriale ed epocale che, nei casi più macroscopici, può diventare trans-epocale e addirittura trans-autoriale. Ciò va detto anche considerando che storicamente il fenomeno letteratura per l'infanzia non si pone solamente all'origine dell'immaginario collettivo ma ne è anche, e forse soprattutto, il risultato e il prodotto. Ne fa quasi un bilancio, di epoca in epoca, di luogo in luogo, sia dal punto di vista tematico/contenutistico, sia dal punto di vista della forma, dello stile, della lingua, delle contaminazioni. Aspetti, questi ultimi, che troppo spesso nel nostro settore vengono ghetizzati come "letterari" e che invece, a mio avviso, possono dare risposte storico-educative tanto quanto il contenuto e gli argomenti trattati. Il discorso pedagogico e quello letterario non possono essere posti in alternativa, sono interdipendenti e complementari. Non solo le situazioni e gli argomenti trattati hanno obiettivi/effetti pedagogici, ma anche le parole usate e il modo di comporle fra loro. La letteratura per l'infanzia vive della sua specificità letteraria, non la si può leggere solo per *ciò che describe* ma la si deve leggere anche per *come lo describe*. Non si possono usare i documenti letterari (anche quelli artisticamente più scadenti) come si trattasse di stati delle anime o di relazioni ministeriali.

Parlare dell'immaginario e della sua storia vuole dire tentare di capire e dimostrare come certi modelli educativi (sociali, familiari, scolastici, religiosi ecc.) siano entrati a far parte della mentalità comune, collettiva, costituendo un repertorio di immagini, situazioni, valori, modelli, parametri interpretativi della vita e della realtà (ma anche dell'aldilà e dell'irrealtà) in buona parte condivisi, fatte salve le isole incontaminate di immaginario personale (di cui però quello

<sup>13</sup> Lollo in A. Ascenzi (a cura di), *La letteratura per l'infanzia oggi*, cit., p. 40.

collettivo si alimenta, e viceversa). Ecco, si dovrebbe capire quanto di tutto ciò lo si deve anche al rapporto infantile e giovanile che ciascun individuo ha avuto con la letteratura in tutte le sue forme stilistiche, espressive e di trasmissione materiale da un individuo o gruppo ad un altro individuo o gruppo. (Un grande esempio, che però chiama in causa discorsi che ci porterebbero ben oltre i confini del nostro dibattito, che veramente riguarda tutti, il basso e l'alto della società, è il rapporto con il testo biblico, ovvero con il testo religioso in generale (per tutti, quindi anche per i bambini, anzi: per tutti fin da bambini), con la Messa, o comunque con le pratiche religiose (le preghiere) che si basano su testi scritti. La questione delle pratiche religioso-devozionali è *anche* il risultato della proposta di un testo letterario all'attenzione della collettività: è tanto letteratura per adulti quanto letteratura per l'infanzia).

Walter Benjamin diceva, parlando di giochi e giocattoli, che «Un bambino non è un Robinson e inoltre anche i bambini non sono parte di una comunità isolata, ma sono parte del popolo o della classe sociale a cui appartengono. Così anche il loro giocattolo non ha una vita totalmente autonoma, ma vive piuttosto in un dialogo silente, a segni, tra esso e il popolo»<sup>14</sup>. Pensiamo a quanta rilevanza hanno avuto i giocattoli anche nelle ricerche di storia dell'educazione condotte da Ph. Ariès. Ciò vale anche per la letteratura per l'infanzia. La letteratura che va in mano ai bambini ha lo stesso significato storico che può avere un giocattolo. Una tendenza che si amplifica se consideriamo la forte incidenza che sulla fruizione del testo destinato all'infanzia conquista progressivamente l'illustrazione. Com'è noto, questo campo d'indagine è stato dissodato da Faeti con *Guardare le figure*, «il primo a mettere in luce la *facies* massmediologica della letteratura per l'infanzia»<sup>15</sup> ed oggi, anche grazie alla sua scuola bolognese, vanta una bibliografia nutritissima con approfondimenti sui singoli protagonisti del mondo dell'illustrazione (da ultimo Terrusi nel 2012). Il valore storico-educativo del lavoro degli illustratori ha una rilevanza spesso superiore a quello degli scrittori, se è vero che molti testi letti da ragazzini si ricordano negli anni della maturità più per le immagini che li accompagnavano che per le loro parole.

### 3. L'educazione sentimentale, la casa, la donna

Dunque il discorso sull'immaginario collettivo applicato alla letteratura per l'infanzia e alla storia dell'educazione può produrre piste e metodi di ricerca di vario tipo. In particolare vorrei qui richiamare due esperienze di ricerca che mi hanno impegnato negli ultimi tempi.

La prima riguarda la già menzionata connessione tra fonti letterarie e storia

<sup>14</sup> W. Benjamin, *Figure dell'infanzia*, cit., p. 163.

<sup>15</sup> F. Bacchetti, F. Cambi, A. Nobile, F. Trequadrini, *La letteratura per l'infanzia oggi*, cit., p. 86.

dell'educazione in seno alla famiglia. Mi riferisco in particolare alla sfera dell'educazione sentimentale-amorosa e ai modelli educativi ad essa tradizionalmente connessi nella cultura occidentale, e soprattutto nel contesto borghese ottocentesco<sup>16</sup>. Fonti letterarie europee ed americane di ampio e provato consumo, tratte dal repertorio destinato esplicitamente ai giovani (Twain, Alcott, Salgàri) o da essi praticato per via scolastica (Manzoni), hanno dimostrato, pur nei diversi registri narrativi e, soprattutto, nel diverso contatto con la realtà di partenza, la persistenza di valori, schemi, modelli e stereotipi tradizionali nell'approccio amoroso fra i giovani finalizzato al matrimonio. In poche parole: la tendenza a riprodurre modelli sociali precedenti. Tuttavia è proprio in quell'arco di tempo che subentra e progressivamente acquista spazio e potere decisionale il libero arbitrio dei giovani rispetto alla volontà pianificante dei vecchi di casa. In altre parole si passa dallo schema dell'unione programmata-combinata (in base a convenienze di politica familiare patrimoniale) al matrimonio per inclinazione. È un fatto importante che di ciò si cominci a parlare nella letteratura giovanile. Permangono tuttavia schemi di vita e narrativi che continuano ad incastrare la donna sposata in un orizzonte domestico di accudimento e assistenza alle vite dei maschi. Ciò accade anche nella dimensione avventurosa salgariana (*Il corsaro nero*) dove, se il punto di partenza coltiva un immaginario esotico lontano dai confini del romanzo borghese, le immagini che in esso vengono evocate rispetto al rapporto di coppia propongono senza esitare il mito dell'angelo del focolare (Honorata).

Nello stesso ambito di fonti ho condotto ricerche di taglio spiccatamente tematico, tematologiche. In particolare ho indagato la rappresentazione degli spazi domestici nella narrativa giovanile di secondo Ottocento (Cantatore 2013). La documentazione storico-educativa emersa ha permesso di circoscrivere modelli teorici e testimonianze di stile di vita pratico legate all'idea di casa come nido e nucleo dell'identità familiare, trappola sociale e di genere. Uno schema rispetto al quale anche l'avventuroso e il fantasy non si sottraggono.

Quanto ho appena riferito, fra i molti dati storici, ne fa emergere uno che mi sembra ampiamente condiviso da diversi studiosi del nostro settore. Ovvero la forte relazione in senso storico-educativo fra la letteratura per l'infanzia e la modellizzazione della figura femminile e di quella maschile. Lo ha sottolineato Emy Beseghi, «La letteratura per l'infanzia costituisce un osservatorio prezioso per indagare l'ambiguo atteggiamento dell'adulto nei confronti del bambino e le diverse modalità con cui esso si manifesta e muta, e per tentare fruttuosi collegamenti tra la storia sociale dei bambini e quegli studi che si occupano soprattutto dell'immaginario che attorno all'infanzia è nato e si è consolidato. I diversi volti del bambino e della bambina via via fissati dalle opere letterarie del passato costituiscono paradigmi utili per avvicinarsi a una realtà ancora po-

<sup>16</sup> Cfr. F. Borruso, L. Cantatore (a cura di), *Il primo amore. L'educazione sentimentale nelle pedagogie narrate*, Milano, Guerini scientifica, 2012.

co conosciuta»<sup>17</sup>. E ancora: «I romanzi per l'infanzia hanno offerto da sempre a maschi e femmine fantasie diverse e spesso contrapposte, hanno indicato sogni che sembrano specificare ruoli e modi di esistere»<sup>18</sup>. Qui entriamo decisamente nella Storia dell'educazione di genere. Ma c'è un altro aspetto connesso alla presenza femminile nella storia della letteratura per l'infanzia. Mi riferisco all'affermazione professionale delle autrici. Le prime scrittrici che entrano nella storia della letteratura nazionale (non solo italiana) lo fanno dalla porta di servizio (come la si giudicava un tempo), ossia attraverso la scrittura per bambini e ragazzi. E, praticando con convinzione e fiducia questo "mestiere", conquistano (non tutte!) progressivamente un posto autorevole nel dibattito culturale del loro paese. Le scritture femminili diventano così anche fonti per indagare i mutamenti dell'educazione/formazione culturale delle donne e della loro possibilità di affermarsi in ambiti professionali legati alla letteratura (narrativa, giornalismo, filologia, storiografia e critica letteraria), fino all'Ottocento esclusivo appannaggio dell'uomo.

#### 4. Conclusioni

Vorrei concludere questa panoramica con la suggestione che mi ha portato a formulare il titolo del mio intervento. «Tangenze e contraddizioni» fra due ambiti di ricerca. Ovvero: quanto la letteratura per l'infanzia ha educato effettivamente e quanto ha proposto situazioni e modelli astratti, inefficaci ed influenti sulla vita dei ragazzi per cui la letteratura sarebbe del tutto estranea all'educazione? Si tratta di un discrimine sottilissimo, difficile da indagare e che richiama alla memoria la bella formula dei «silenzii dell'educazione»<sup>19</sup>. La sfida più grande per lo storico (tanto della letteratura per l'infanzia quanto dell'educazione) è capire cosa è rimasto e rimane nell'adulto delle letture fatte (per piacere e/o per forza) negli anni infantili e dell'adolescenza. Davide Montino, un collega ed amico che ci ha lasciati troppo presto, ha provato ad impostare una ricerca in tale direzione (già nel 2007) individuando una serie di fonti storiche utili a rintracciare contenuti, modi e luoghi delle letture giovanili.

Più facile per i grandi personaggi, auto-biografati e biografati, che hanno lasciato tante tracce di sé. Montino le ha chiamate «istantanee di giovani lettori dell'Ottocento»: Tommaseo, Settembrini, Dupré, De Sanctis, Carducci, Minghetti, D'Ancona. Più difficile per tutti gli altri. Ma l'indagine potrebbe essere una bella sfida: carteggi, diari con lacerti autobiografici, interviste, inchieste. Naturalmente si procede per micro-storia. Per piccioli eventi che, se sistematicamente radunati, potrebbero fornire parametri generazionali e variabili diato-

<sup>17</sup> E. Beseghi in A. Ascenzi (a cura di), *La letteratura per l'infanzia oggi*, cit., p. 73.

<sup>18</sup> F. Bacchetti, F. Cambi, A. Nobile, F. Trequadrini, *La letteratura per l'infanzia oggi*, cit., p. 143.

<sup>19</sup> Cfr. F. Cambi, S. Ulivieri (a cura di), *I silenzi dell'educazione. Studi storico-pedagogici in onore di Tina Tomasi*, Firenze, La Nuova Italia, 1994.

piche e diacroniche. Soprattutto il quaderno scolastico si è rivelato una possibile fonte di conoscenza dell'impatto delle letture sull'educazione dei bambini<sup>20</sup>. Fonte ambigua, facilmente eterodiretta e condizionata dall'adulto (insegnante e genitore), nel quaderno si trovano facilmente tracce di letture e modi di leggere, interpretare, assorbire.

Inoltre sono utili strumenti di indagine i registri e i diari degli insegnanti, come ha dimostrato il lavoro di F. Borruso sul diario di Rina Nigrisoli (vi si parla delle letture di Pascoli e De Amicis con i bambini). Anche Mario Alighiero Manacorda, in un suo ultimo lavoro appena uscito, postumo, raccogliendo una serie di scritture scolastiche di allievi di una scuola media senese del 1941-1943, valorizza i passaggi in cui i ragazzi, sotto la guida dell'insegnante Anna Maria Bernardini, oggi vedova centenaria di Manacorda, parlano delle loro letture. Ecco, vorrei fermarmi qui, indicando la necessità, forse l'urgenza di scrivere una storia della lettura infantile, della letteratura *nell'infanzia*, la giusta sintesi fra Storia della Letteratura per l'Infanzia e Storia dell'Educazione, per far emergere dai silenzi della storia sociale l'immagine ancora troppo scolorita «di un bambino-lettore produttore di immaginario e non solo consumatore»<sup>21</sup>.

#### Riferimenti bibliografici

Ph. Ariès, *Padri e figli nell'Europa medievale e moderna* (1960), premessa di G. Bollea, tr. it., Roma-Bari, Laterza, 1999

Q. Antonelli, E. Becchi, *Scritture bambine. Testi infantili tra passato e presente*, Roma-Bari, Laterza, 1995

A. Ascenzi, *Drammi privati e pubbliche virtù. La maestra italiana dell'Ottocento tra narrazione letteraria e cronaca giornalistica*, Macerata, EUM, 2012

A. Ascenzi (a cura di), *La letteratura per l'infanzia oggi*, Milano, Vita e Pensiero, 2003

A. Ascenzi, R. Sani (a cura di), *Il libro per la scuola nel ventennio fascista. La normativa sui libri di testo dalla riforma Gentile alla fine della seconda guerra mondiale (1923-1945)*, Macerata, Alfabetica, 2009

A. Asor Rosa., *La cultura*, in *Storia d'Italia*, vol. IV, *Dall'Unità ad oggi*, t. II, Torino, Einaudi, 1975

F. Bacchetti, F. Cambi, A. Nobile, F. Trequadrini, *La letteratura per l'infanzia oggi*, Bologna, Clueb, 2009

A. Bacigalupi, P. Fossati, *Da plebe a popolo. L'educazione popolare nei libri di scuola dall'Unità d'Italia alla Repubblica*, Firenze, La Nuova Italia, 1986

A. Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al fascismo. La normativa sui libri di testo dalla legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica, 2008

E. Becchi, *I bambini nella storia*, Roma-Bari, Laterza, 1994

E. Becchi, A. Semeraro, *Archivi d'infanzia. Per una storiografia della prima età*, Firenze,

<sup>20</sup> Cfr. J. Meda, D. Montino, R. Sani (Eds.), *School Exercise Book. A Complex Source for a History of the Approach to Schooling and Education in the 19th and 20th Centuries*, 2. voll., Firenze, Polistampa, 2010.

<sup>21</sup> E. Beseghi in A. Ascenzi (a cura di), *La letteratura per l'infanzia oggi*, cit., p. 80.

La Nuova Italia, 2001

L. Bellatalla, *Romanzo sociale ed educazione: "I Misteri di Napoli" di Francesco Mastriani*, in G. Genovesi (a cura di), *Formazione nell'Italia unita: strumenti, propaganda e miti*, IV, Milano, FrancoAngeli, 2003, pp. 35-49

L. Bellatalla, P. Russo (a cura di), *La storiografia dell'educazione. Metodi, fonti, modelli e contenuti*, Franco Angeli 2005

W. Benjamin, *Figure dell'infanzia. Educazione, letteratura, immaginario*, tr. it., a cura di F. Cappa, M. Negri, Milano, Raffaello Cortina, 2012

M. Bernardi, *Il cassetto segreto. Letteratura per l'infanzia e romanzo di formazione*, Milano, Unicopli, 2011

A.M. Bernardini Manacorda (a cura di), *Parole di pace in tempo di guerra. Cronache di alunne e alunni di una scuola media senese (1941-1943)*, Effigi, Arcidosso (GR) 2013 (con prefazione di M.A. Manacorda).

D. Bertoni Jovine, *Storia della didattica. Dalla legge Casati ad oggi*, a cura di A. Semeraro, 2 voll., Roma, Editori Riuniti, 1976

E. Beseghi, G. Grilli (a cura di), *La letteratura invisibile. Infanzia e libri per bambini*, Roma, Carocci, 2011.

C. Betti (a cura di), *Percorsi del libro per la scuola fra Otto e Novecento. La tradizione toscana e le nuove realtà del primo Novecento in Italia*, Firenze, Pagnini, 2004

F. Borruso, L. Cantatore (a cura di), *Il primo amore. L'educazione sentimentale nelle pedagogie narrate*, Milano, Guerini scientifica, 2012

P. Burke, *Una rivoluzione storiografica. La scuola delle Annales 1929-89*, tr. it., Roma-Bari, Laterza, 1992

F. Cambi, *La ricerca storico-educativa in Italia 1945-1990*, Milano, Mursia, 1992

F. Cambi, S. Ulivieri (a cura di), *I silenzi dell'educazione. Studi storico-pedagogici in onore di Tina Tomasi*, Firenze, La Nuova Italia, 1994

F. Cambi, S. Ulivieri, *Storia dell'infanzia nell'Italia liberale*, Firenze, La Nuova Italia, 1988

L. Cantatore (a cura di), *Ottocento fra casa e scuola. Luoghi, oggetti, scene della letteratura per l'infanzia*, Milano, Unicopli, 2013

L. Cantatore, *La "poesia della scuola". Miseria e nobiltà di maestre e maestri nella letteratura italiana fra Otto e Novecento*, in G. Marrone (Ed.), *Maestre e maestri in 150 anni di storia della scuola*, Roma, Edizioni Conoscenza, 2012, pp. 45-90

L. Cantatore, *"Scelta, ordinata e annotata". L'antologia scolastica nel secondo Ottocento e il laboratorio Carducci-Brilli*, Modena, Mucchi, 1999

G. Chiosso (a cura di), *Il libro di scuola tra Sette e Ottocento*, Brescia, La Scuola, 2000

G. Chiosso (a cura di), *Teseo. Tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, Milano, Bibliografica, 2003

G. Chiosso (a cura di), *Teseo '900. Editori scolastico-educativi del primo Novecento*, Milano, Bibliografica, 2008

C. Covato, *Un'identità divisa. Diventare maestra in Italia fra Otto e Novecento*, Roma, Archivio Guido Izzi, 1996

C. Covato, *Memorie discordanti. Identità e differenze nella storia dell'educazione*, Milano, Unicopli, 2007

C. Covato (a cura di), *Metamorfosi dell'identità. Per una storia delle pedagogie narrate*, Milano, Guerini, 2006

C. Covato (a cura di), *Vizi privati e pubbliche virtù. Le verità nascoste nelle pedagogie narrate*, Milano, Guerini, 2010

A. Faeti, *Guardare le figure. Gli illustratori italiani dei libri per l'infanzia*, Torino, Einau-

- di, 1972
- M. Galfré, *Il regime degli editori. Libri, scuola e fascismo*, Roma-Bari, Laterza, 2005
- G. Genette, *Soglie. I dintorni del testo*, a cura di C.M. Cederna, Torino, Einaudi 1989
- G. Genovesi (a cura di), *Formazione nell'Italia unita: strumenti, propaganda e miti*, IV, Milano, FrancoAngeli, 2003
- G. Genovesi (a cura di), *Leggere e scrivere tra '700 e '800*, Parma, I Quaderni di Ricerche Pedagogiche, 2000
- G. Genovesi, *L'educazione dei figli. L'Ottocento*, Firenze, La nuova Italia, 1999
- J. Le Goff, *La nuova storia*, Milano, Mondadori, 1983
- E. Marazzi, *Il libro per l'infanzia oggetto di traduzioni e adattamenti*, «History of Education & Children's Literature», V, 1, 2010, pp. 433-438
- J. Meda, D. Montino, R. Sani (Eds.), *School Exercise Book. A Complex Source for a History of the Approach to Schooling and Education in the 19th and 20th Centuries*, 2. voll., Firenze, Polistampa, 2010
- D. Montino, *Letture scolastiche e regime fascista (1925-1943). Un primo approccio tematico*, Millesimo (SV), s.e., 2001
- D. Montino, *Libri e giovani lettori tra XIX e XX secolo: un percorso di tipo qualitativo*, «History of Education & Children's Literature», V, 1, 2010, pp. 299-322
- D. Montino, *Le parole educate. Libri e quaderni tra fascismo e Repubblica*, Milano, Sele-  
ne, 2005
- D. Pennac, *Come un romanzo*, Milano, Feltrinelli, 1992
- M. Perrot, *Introduzione a A. Corbin, R.-H. Guérand, C. Hall et alii, La vita privata. L'Ottocento*, tr. it., Roma-Bari, Laterza, 2001, pp. 3-8
- M. Perrot, *Introduzione a Martin-Fugier A., I riti della vita privata nella borghesia*, in A. Corbin, R.-H. Guérand, C. Hall et alii, *La vita privata. L'Ottocento*, tr. it., Roma-Bari, Laterza, 2001, pp. 149-154
- M. Perrot, *Storia delle camere*, introduzione di P. Mauri, tr.it. di R. Ferrara, Palermo, Sellerio, 2011
- I. Porciani (a cura di), *Editori a Firenze nel secondo Ottocento*, Atti del Convegno (13-15 novembre 1981) Gabinetto scientifico letterario di G.P. Vieusseux, Firenze, Olschki, 1983
- I. Porciani, *Il libro di testo come oggetto di ricerca: i manuali scolastici nell'Italia postunitaria*, in *Storia della scuola e storia d'Italia*, Bari, De Donato, 1982, pp. 237-271.
- M. Raicich, *Di grammatica in retorica. Lingua scuola editoria nella Terza Italia*, Roma, Archivio Guido Izzi, 1996
- M. Raicich, *Scuola cultura e politica da De Sanctis a Gentile*, Pisa, Nistri-Lischi, 1981
- M. Raicich, *Storie di scuola da un'Italia lontana*, a cura e con una prefazione di S. Soldani, Roma, Archivio Guido Izzi, 2005
- M. Roggero, *L'alfabeto conquistato. Apprendere e insegnare nell'Italia tra Sette e Ottocento*, Bologna, il Mulino, 1999
- M. Roggero, *Le carte piene di sogni. Testi e lettori in età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2006
- M. Roggero, *Insegnar lettere. Ricerche di storia dell'istruzione in età moderna*, Alessandria, Edizioni dell'orso, 1992
- R. Sani, *L'educazione dell'infanzia nella storia. Interpretazioni e prospettive di ricerca*, in L. Caimi (a cura di), *Infanzia, educazione e società in Italia tra Otto e Novecento*, Sassari, Editrice Democratica Sarda, 1997, pp. 21-56.
- A. Scotto di Luzio, *L'appropriazione imperfetta. Editori, biblioteche e libri per ragazzi durante il fascismo*, Bologna, il Mulino, 1996
- S. Soldani, G. Turi, *Fare gli italiani. Scuola e cultura nell'Italia contemporanea*, I. *La na-*

*scita dello Stato nazionale*, Bologna, il Mulino, 1993

M. Terrusi, *Albi illustrati. Leggere, Guardare, nominare il mondo nei libri per l'infanzia*, prefazione di A. Faeti, Roma, Carocci, 2012